

25 dicembre 2022 n° 7
NATALE DEL SIGNORE
LC 2,1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

COMMENTO

Quante volte ci siamo lamentati che la società ci ha rubato il Natale: ha trasformato questa festa tanto cara ai cristiani in un'ulteriore occasione di consumismo, di frenesia irrazionale a spendere. Ha svuotato la festa togliendo il festeggiato di mezzo e sostituendolo con ciò che tutti, non solo i cristiani, potessero sentire proprio: ecco allora Babbo Natale, la festa dell'inverno... Eppure il giorno di Natale siamo qui in tanti a festeggiare il protagonista della festa. Per quanto coinvolti nella frenesia dei giorni precedenti, per quanto anche molti di noi siamo stati preda dello shopping, siamo qui ad adorare un bambino nato più di 2000 anni fa e in qualche modo riconosciuto come il Figlio di Dio, colui che ci ha permesso di svelare il mistero del Dio onnipotente e creatore. A partire da quel bambino, da quel momento Dio mette concretamente la sua tenda in mezzo a noi, si fa nostro compagno di strada: il cielo è sceso in terra e in terra possiamo

contemplare il cielo come una realtà non fantasiosa e inaccessibile, ma come la meta del nostro pellegrinare, della nostra vita. Mettiamola in questo modo: non siamo stati derubati di niente dalla società, casomai siamo noi che gli abbiamo fatto un regalo prezioso. Di questo regalo sembrano apprezzare solo la confezione festosa, solo la superficie, ma tutto il mondo, seppur superficialmente, è coinvolto in questo avvenimento, si ferma per questa occasione. Tocca a noi mostrare il contenuto del regalo, far capire che non ci si può fermare alla confezione, ma che la confezione va scartata e che il contenuto va accolto, vissuto, condiviso. Per molti, partecipare alla Messa di Natale dopo mesi o anni di "assenza" può essere l'occasione per riprendere un discorso interrotto. Ritrovare il gusto e l'impegno per riaprire la porta a Cristo che viene nella nostra vita e che ci chiede di dedicargli un po' di tempo e ci assicura che non si tratterà di tempo perso. Gesù è venuto proprio per mostrarci e indicarci la via per riscoprire un Padre che aspetta a braccia aperte il nostro ritorno, che rispetta la nostra libertà e delicatamente bussa alla nostra porta in attesa che, fra tanti frastuoni e occupazione, possiamo finalmente sentirlo e aprirgli. L'incontro ha cambiato la vita, in positivo, di tante persone: facciamo in modo che possa cambiare anche la nostra.